

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Venerdì

9

settembre

Basilica di San Marco
ore 16

CASA
GABRIELI

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



CASA GABRIELI

Andrea e Giovanni Gabrieli, zio e nipote, a cavallo tra Cinque e Seicento fecero nascere a Venezia un nuovo modo di far musica: voci e strumenti erano distribuiti nello spazio architettonico e intrecciavano le melodie in modo spettacolare. Monteverdi ne seguì l'esempio, come fecero anche Marini e Schütz, che arrivò addirittura dalla Germania per imparare le nuove tecniche.

Andrea Gabrieli (1533 ca-1585)

Intonatione d'organo nel primo tono

Egredimini et videte a 8 voci in 2 cori
da *Concerti di Andrea et di Gio. Gabrieli*, Venezia, 1587

Giovanni Gabrieli (1557 ca-1612)

Canzon XIV a 10
da *Canzoni et sonate per sonar con ogni sorta de istromenti*,
Venezia, 1615

O Domine Jesu Christe a 8 voci in 2 cori
da *Sacrae Symphoniae*, Venezia, 1597

O magnum mysterium a 8 voci in 2 cori
da *Concerti di Andrea et di Gio. Gabrieli*, Venezia, 1587

Sanctus a 12 voci in 3 cori
da *Sacrae Symphoniae*, Venezia, 1597

Plaudite, psallite, jubilate Deo omnis terra a 12 voci in 3 cori
da *Sacrae Symphoniae, liber secundus*, Venezia, 1615

Biagio Marini (1594-1663)

Sonata octava a 6

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Tre Mottetti a 6 voci
da *I Libro de' motetti di G.C. Bianchi*, Venezia, 1620
Cantate Domino
Domine ne in furore tuo
Adoramus

Magnificat II a 6 voci, Venezia, 1610

Johann Hermann Schein (1586-1630)

Pavana

dal *Banchetto Musicale* – Suite n. 10, Lipsia, 1617

Heinrich Schütz (1585-1672)

Selig sind die Toten a 6 voci

da *Musicalia ad chorum sacrum*, Dresda, 1648

Lobe den Herren, meine Seele a 8 voci in 2 cori

da *Psalmen Davids*, Dresda, 1620

Coro Maghini

Ensemble Sigismondo

Claudio Chiavazza direttore

In collaborazione con

Coro Maghini

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

*Egredimini et videte filiae Syon Reginam vestram,
quam laudant astra matutina,
cuius pulchritudinem Sol et Luna mirantur,
et iubilant omnes filii Dei.*

Andate, o figlie di Sion, e guardate la vostra regina,
che le stelle del mattino lodano,
la cui bellezza il sole e la luna ammirano,
e tutti i figli di Dio festeggiano.

*O Domine Jesu Christe,
adoro te in cruce vulneratum
felle et aceto potatum:
deprecor te ut tua vulnera
sint remedium animae meae.*

O Signore Gesù Cristo,
ti adoro ferito in croce,
dissetato con fiele e aceto.
T'imploro affinché le tue piaghe
siano una medicina per la mia anima.

*O magnum mysterium et admirabile sacramentum
ut animalia viderent Dominum natum
iacentem in praeseptio.
Beata Virgo cuius viscera
meruerunt portare Dominum Christum.
Alleluja.*

O grande mistero e mirabile sacramento,
che degli animali abbiano visto il Signore appena nato
giacere nella mangiatoia.
Beata la Vergine il cui grembo
meritò di portare il Signore (Gesù) Cristo.
Alleluia.

*Sanctus, sanctus, sanctus,
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.*

Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

*Plaudite, psallite, jubilate Deo omnis terra, alleluja.
Benedicant Dominum omnes gentes,
collaudantes eum, alleluja.
Quia fecit nobiscum
Dominus misericordiam suam, alleluja.
Et captivam duxit captivitatem,
admirabilis et gloriosus in saecula, alleluja.*

Acclamate, inneggiate, cantate a Dio ad alta voce,
su tutta la terra, alleluia.
Benedicano il Signore tutti i popoli
che lo lodano, alleluia.
Egli con noi si è mostrato misericordioso, alleluia.
E ha condotto la prigionia in cattività,
ammirevole e glorioso nei secoli, alleluia.

*Cantate Domino canticum novum,
cantate et benedicite nomini ejus
quia mirabilia fecit.
Cantate et exultate et psallite
in cythara et voce psalmi:
quia mirabilia fecit.*

Cantate al Signore un nuovo canto,
cantate e benedite il suo nome
poiché ha fatto cose straordinarie.
Cantate, gioite, danzate al suono della voce e della cetra:
poiché ha fatto cose meravigliose.

*Domine, ne in furore tuo arguas me:
neque in ira tua corripias me.
Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum:
sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.
Et anima mea turbata est valde:
sed tu, Domine, usquequo?*

O Signore, non colpirmi nella tua ira,
non punirmi nel tuo sdegno.
Abbi pietà di me, Signore, poiché sono ammalato:
guariscimi Signore, poiché le mie ossa sono provate.
E la mia anima è molto turbata,
ma tu, Signore, fino a quando [continuerai a dimenticarmi]?

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanguinem tuum pretiosum
redemisti mundum; miserere nobis.*

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Poiché con il tuo prezioso sangue hai riscattato il mondo,
abbi pietà di noi.

Magnificat anima mea Dominum,
et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo
quia respexit humilitatem ancillae suae,
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes
quia fecit mihi magna, qui potens est:
et Sanctum nomen eius
et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui
deposuit potentes de sede,
et exaltavit humiles;
esurientes implevit bonis,
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel, puerum suum,
recordatus misericordiae suae,
sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

L'anima mia magnifica il Signore
il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno Beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua misericordia
si distende su coloro che lo temono.
Ha spiegato la forza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.
Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Sostiene Israele, suo servo,
ricordandosi del suo amore.
Come aveva promesso ai nostri padri
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Selig sind die Toten,
die in dem Herren sterben, von nun an.
Ja der Geist spricht: Sie ruhen von ihrer Arbeit
und ihre Werke folgen ihnen nach.

Beati i morti
che d'ora in poi muoiono nel Signore.
Sì, lo Spirito dice che si riposino dalla loro fatica
poiché le loro opere li seguiranno.

Lobe den Herren, meine Seele,
und vergiß nicht, was er dir Guts getan hat.
Der dir alle deine Sünde vergibet
und heilet alle deine Gebrechen.
Der dein Leben vom Verderben erlöst,
der dich krönet mit Gnad und Barmherzigkeit.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Costruire uno spazio sonoro nuovo, audace, così da muovere e commuovere gli affetti dell'ascoltatore facendo leva su un sentimento di meraviglia parrebbe l'intima ragion d'essere del repertorio in programma. Un repertorio schiettamente, orgogliosamente veneziano: in gran parte concepito e praticato sotto le volte della Basilica ducale di San Marco; diffuso in tutta Europa grazie ai compositori d'Oltralpe che guardano alla Laguna, frequentandola spesso di persona, come al termine di riferimento di un magistero moderno e ineguagliabile, o anche soltanto grazie a una produzione editoriale alluvionale (a Venezia d'altra parte l'editoria musicale era nata, con Ottaviano Petrucci, nel 1501), sui cui frontespizi campeggia un marchio di denominazione d'origine pregiata: «Venetiis». Non stupirà dunque che il nostro programma, inaugurato idealmente nell'aula di San Marco, si chiuda 900 km più a Nord, nelle regioni riformate della Turingia e della Sassonia elettorale. Avvio logico e cronologico del programma, per quanto naturalmente già in sé esito di una catena ininterrotta di generazioni di musicisti, è la vivace stagione di fine Cinquecento. Nella Venezia di Veronese e Tintoretto operano in San Marco i Gabrieli, zio e nipote, che nel 1585 troviamo insediati rispettivamente nelle cariche di primo e secondo organista. Insieme due anni dopo danno alle stampe una raccolta di *Concerti*, postuma per il più anziano Andrea, da cui provengono tanto l'unica composizione vocale in programma dello zio – che la prefazione alla raccolta elogia per la capacità di «ritrovar suoni esprimenti l'energia delle parole e de' concetti» (si direbbe la parola d'ordine di tutto questo repertorio) – quanto il celeberrimo *O magnum mysterium* del nipote: entrambe ambiziose pagine a due cori e otto voci, giusta la consuetudine dei cori spezzati in auge in San Marco, complice la presenza di due cantorie spazialmente affrontate.

L'arte di Giovanni esplode compiutamente nelle due successive raccolte di *Sacrae Symphoniae*, pubblicate a cavallo del nuovo secolo (rispettivamente 1597 e 1615), da cui derivano lavori ancora più ambiziosi, fino a dodici voci raggruppate in tre cori. Al tempo del secondo libro, anch'esso postumo, sarà ormai iniziata a Venezia l'era Monteverdi: il Cremonese, insediatosi alla carica suprema di maestro in San Marco nel 1613, all'epoca aveva già all'attivo quei *Vespri della Beata Vergine* (1610) che contemplano due *Magnificat* alternativi, il secondo dei quali, a sei voci, viene proposto nella sua architettura vasta, articolata e anfrattuosa. Nel 1620 Monteverdi pubblicherà a Venezia, all'interno d'una raccolta del concittadino Giulio Cesare Bianchi, tre intensi mottetti per diverse formazioni vocali e basso

continuo, testimonianza d'un impegno per nulla accessorio nel campo della musica da chiesa, oggi forse messo in ombra dalla fama dell'operista e del madrigalista. Lasciata la Laguna, la traccia dello stile italiano varca le Alpi. Se è possibile apprezzarlo solo limitatamente nella *Tafelmusik* di danze assortite imbandita a Lipsia nel *Banchetto musicale* da Schein, remoto predecessore di Bach come *Thomaskantor*, il trapianto della moderna vocalità concertante nel contesto liturgico luterano si dispiega compiutamente nei due lavori di Heinrich Schütz, "Enrico Sagittario", allievo di Gabrieli a Venezia, che lascia per la Germania proprio nel 1613, anno dell'insediamento di Monteverdi a San Marco. Carica non meno importante attende Schütz quattro anni dopo, quando diventa *Kapellmeister* della Corte elettorale di Dresda, dove sarà per oltre mezzo secolo autorità indiscussa, riferimento anche della vita civile, come dimostra la sua elegante dimora, oggi restaurata, nel cuore della città. Al compositore ancora giovane, forte della sua prima affermazione professionale, risale il salmo *Lobe den Herren, meine Seele*, tratto dalla seconda raccolta data alle stampe (1620); al musicista consacrato della piena maturità appartiene invece la studiata raccolta dei *Musicalia ad chorum sacrum* (del 1648, anno in cui la Pace di Westfalia conclude la Guerra dei trent'anni), dedicato alla città di Lipsia dov'era stato attivo Schein, a quell'epoca già prematuramente scomparso: meditazione ponderata, come teorizza esplicitamente il discorso "al benevolo lettore", delle virtù della scrittura a cappella, negli anni del trionfo irresistibile dello stile concertante.

In un concerto essenzialmente vocale non andrà tuttavia passata sotto silenzio la componente strumentale, fenomeno la cui ascesa costante dall'inizio del Cinquecento è registrata puntualmente anche da questo programma. In chiesa lo strumento principe resta l'organo, che implicava doti d'improvvisatore e ancor più d'esperto contrappuntista. La Serenissima, grazie alla formidabile teoria di maestri e organisti in San Marco, si afferma come principale centro di elaborazione della produzione organistica e per ensemble strumentale: un repertorio ben rappresentato dall'*Intonatione* di Andrea Gabrieli, breve preludio tipico della produzione del compositore. All'altro polo da cui si sviluppa la musica strumentale del Rinascimento, la musica da ballo, rimanda la Pavana, danza d'apertura di quelle suite in miniatura formate in origine da semplici coppie di danze. Centrale nel repertorio strumentale cinquecentesco è poi la canzone, derivata ma precocemente affrancata dal modello vocale della *chanson* profana, organizzata in più sezioni autonome e contrastanti, e sviluppata da Giovanni Gabrieli come *canzone da sonare* per complessi strumentali, geniale sfruttamento del contrasto tra volumi

sonori. A queste composizioni «gaie, liete e rapide con molte note nere», già nel 1619 Michael Praetorius contrapponeva le sonate, caratterizzandole come «gravi e solenni»: le une e le altre compaiono sin dal titolo nella raccolta postuma di Giovanni Gabrieli del 1615. Voci e strumenti concorrono insomma, congiunti o separatamente, nell'abbraccio dello stile concertante o autonomamente nei generi di rispettiva competenza, al prodigioso trionfo coloristico – quasi emulazione sonora della pittura d'un Tiziano – della musica veneziana tra Rinascimento e Barocco.

Raffaele Mellace

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Il **Coro Maghini** si è formato nel 1995 a seguito di una prima collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, cui sono seguite negli anni successivi numerose produzioni, tra le quali la *Messa in si minore* e le *Passioni* di Bach, il *Requiem* e la *Messa* KV 427 di Mozart, *Die Sieben letzten Worte*, *Die Jahreszeiten*, *Die Schöpfung* e *Nelson Messe* di Haydn, *Missa solemnis* e *Nona Sinfonia* di Beethoven, *Tè Deum* e *Messa da Requiem* di Verdi, tutte le opere sinfonico-corali di Brahms, *Peer Gynt* di Grieg, *La vida breve* di Falla, *Porgy and Bess* di Gershwin, *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss. Nel 2006, in occasione del Concerto inaugurale del restaurato Auditorium “Arturo Toscanini” della Rai di Torino, ha preso parte all'esecuzione della *Seconda Sinfonia* di Mahler; nel 2008 ha partecipato alla 47ª Semana de Musica Religiosa di Cuenca (Spagna) con l'esecuzione del *War Requiem* di Britten e della *Messa da Requiem* di Verdi. Nel 2014 ha inaugurato la 70ª Stagione dei Pomeriggi Musicali di Milano con il *Messiah* di Händel sotto la direzione di Ottavio Dantone; ha partecipato alla 50ª Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale. Nel 2011 è stato invitato al Festival MA di Bruges (Belgio) e dal 2011 al 2014 alle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Accanto alla produzione per coro e orchestra il Coro Maghini ha affrontato buona parte del più importante repertorio per coro a cappella, dalle *Sacrae Symphoniae* di Giovanni Gabrieli al repertorio corale del XX secolo (Pärt, Penderecki, Nysted, con alcune prime esecuzioni assolute di musiche contemporanee di Castagnoli, Camoletto, Margutti). Il Coro Maghini è diretto dalla sua fondazione da Claudio Chiavazza. Collaborano alla preparazione la pianista Chiara Marcolongo e il maestro assistente Elena Camoletto.

Soprani Chiara Albanese, Rossella Arcangeli, Romina Battaglini, Manuela Bianciotto, Martina Bonomo, Eleonora Briatore, Maria Grazia Calcagno, Cristina Camoletto, Valentina Chirico*, Paola Destefanis, Valeria Di Caro, Marina Mancini, Teresa Nesci*, Silvia Prot, Arianna Stornello*

Contralti Sabrina Appendino, Elisa Brizzolari*, Elena Camoletto, Veruska Capra, Nicoletta Ciari, Luisa Grosso, Sara Lacitignola, Eliana Laurenti*, Norina Liccardo, Elena Prandi, Svetlana Skvotsova

Tenori Enrico Armando, Massimo Lombardi*, Corrado Margutti*, Fabrizio Nasali, Phillip Peterson*, Marco Pollone, Roger Alecio Rieffel, Marco Tozzi, Bruno Zanchetta

Bassi Daniele Bouchard, Diego Causin, Francesco Coppo, Cesare Costamagna, Stefano Elia, Ermanno Lo Gatto*, Marco Milanese*, Dario Previato*, Simone Rebola, Davide Sacco*, Marco Viberti

*parti solistiche

L'Ensemble Sigismondo nasce all'interno del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino; formato da docenti, allievi ed ex allievi del Dipartimento è specializzato nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e del primo Barocco europeo. Il 19 settembre 2015 ha partecipato al concerto in onore di Jordi Savall, organizzato nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Torino, dove gli è stato conferito il premio "Arca d'Oro" - Giovani Talenti 2015.

Margherita Pupulin, Giulia Manfredini violini

Carolina Egüez, Sabina Colonna Preti viole da gamba

Massimo Sartori violone

Francesca Odling, Luisa Besenval flauti

Floriano Rosini trombone alto

Davide Fratta trombone tenore

Marcello Dabanda trombone basso

Francesco Olivero tiorba

Chiara Marcolongo organo

L'ampiezza del repertorio, dal canto gregoriano alla musica vocale contemporanea, le molte collaborazioni con i più importanti direttori ed ensemble del panorama musicale internazionale, la pluriennale e multiforme attività, fanno di **Claudio Chiavazza** una delle figure più rappresentative della realtà corale italiana. La sua formazione musicale inizia al Conservatorio di Torino, dove è attualmente docente, per completarsi presso l'Istituto Kodály di Kecskemét (Ungheria). È direttore del Coro Maghini fin dalla sua costituzione e alterna all'intenso lavoro con tale formazione la conduzione di diversi ensemble, la promozione di eventi corali e l'organizzazione di iniziative volte alla diffusione della cultura musicale e del canto corale. Ha collaborato con direttori quali Rafael Frühbeck De Burgos, Yuri Ahronovitch, Kirill Petrenko, Gerd Albrecht, Kristian Järvi, Serge Baudo, Simon Preston, Jeffrey Tate, Juanjo Mena, Gianandrea Noseda, Wayne Marshall, Helmuth Rilling, Cristopher Hogwood, Robert King, Ivor Bolton, Juraj Valčuha, Ottavio Dantone, Alessandro De Marchi. Nell'ambito della musica antica ha diretto diversi complessi partecipando ad importanti festival quali MITO SettembreMusica, Tempus Paschale di Torino, Armoniche Fantasie, Musica Recercata di Genova, Festival dei Saraceni, 5° Festival Musicale della Via Francigena, Les Baroquiales di Sospel, Musique Sacrée en Avignon, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.



GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA. TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

©

La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici

